

## *Il più veloce*

Ho conosciuto tre personaggi dello sport, tre primatisti di velocità nelle specialità rispettive.

Vittorio, recordman dei cento metri piani, venne a trovarmi e mi disse che stava facendo ogni sacrificio per migliorare ulteriormente il suo record.

“Quando ti siederai - gli replico - sarai senz'altro più veloce, anzi raggiungerai la massima velocità mai sognata. Accolse la mia battuta con una risata.”

Venne a visitarmi Conrad, sorreggendosi su due stampelle. Era stato specialista dei mille metri piani e ne deteneva ancora il primato. Ma ormai, con le stampelle, era tramontato per lui ogni sogno di velocità. “E' già tanto - sorrise con un po' d'amarezza - se riesco a fare cento metri in un ora”.

Anche a lui lanciai il messaggio: “Se saprai sederti, raggiungerai la velocità record di tutti i tempi”.

Neanche lui colse il significato profondo della battuta e sorridendo cordialmente ci salutammo.

Capitò poi da me Renzo, in carrozzella. Da un anno, in un grave incidente stradale, aveva perso l'uso di tutte e due le gambe, ma in passato era stato medaglia d'oro dei diecimila metri siepe.

“Ora non posso che star seduto – sospirò. Solo la mia medaglia mi ricorda sempre la soddisfazione della corsa e del sapersi il più veloce del mondo”.

A lui non potevo suggerire di sedersi, ma: “sai, Renzo, - dissi - che se impari a star seduto, raggiungerai una velocità mai raggiunta? Un sorriso triste accompagnò le mie parole e il mio saluto”.

Non so se per caso o per pura coincidenza o disegno provvidenziale di Dio, questi tre nostri amici, si trovarono seduti uno accanto all'altro, lo stesso giorno, sullo stesso aereo in viaggio da Roma a Milano.

“Siamo a quota seimila - annunciò ad un certo punto lo speaker al microfono - la temperatura esterna è di quaranta sotto zero e stiamo correndo alla velocità di 800 Km all'ora”.

Ottocento chilometri all'ora! Una velocità mai raggiunta in pista!

Una velocità esaltante, che inebria come non mai i nostri tre velocisti. Una velocità che li mette alla pari e insieme li esalta. Strano; nessuna invidia, nessuna animosità o strana competizione. S. Paolo ci ricorda che nello stadio degli uomini tutti corrono; ma uno solo risulta vincitore; ma coloro che corrono nello stadio di Dio risultano tutti vincitori. Si dice di due grandi santi, Gregorio e Basilio, che la loro santità non era quella di chi vuole arrivare primo, ma di chi permette all'altro di esserlo.

Concedersi a Dio, sedersi in Dio, è appunto la mia, la tua velocità; la mia, la tua, la nostra santità. Così, non solo non invidierai quella degli altri; ma ti adopererai perché tutti la raggiungano. Siamo tutti chiamati a farci santi insieme.